

IL POTERE
DELL'ALTERNANZA

Teorie e ricerche sui cambi
di governo

a cura di Gianfranco Pasquino e Marco Valbruzzi

Bononia University Press

Bononia University Press
Via Farini 37 – 40124 Bologna
tel. (+39) 051 232 882
fax (+39) 051 221 019

www.buonline.com
e-mail: info@buonline.com

© 2011 Bononia University Press

ISBN: 978-88-7395-650-1

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione
e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i
microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

Progetto grafico: Alessio Bonizzato
Immagine di copertina: Enrico Spighi, "Le Altalene", 2011
Impaginazione: Lucia Bottegaro
Stampa: Editografica (Rastignano, Bologna)

Prima edizione: settembre 2011

Ai miei genitori,
per avermi insegnato
il dovere e il piacere
del sacrificio.
MV

SOMMARIO

Premessa	11
<i>Gianfranco Pasquino e Marco Valbruzzi</i>	
1. Teorizzare l'alternanza, la sua pratica e la sua mancanza	15
<i>Gianfranco Pasquino</i>	
2. "Cacciare i mascalzoni": alternanza e corruzione politica	37
<i>Alessandro Pellegata</i>	
3. Alternanza di governo e potere di agenda nel processo legislativo	63
<i>Francesco Zucchini</i>	
4. Italia: dal pluralismo polarizzato all'alternanza "esagerata"	91
<i>Andrea Pritoni</i>	
5. Germania: un'alternanza e cinque semialternanze	121
<i>Mario Caciagli</i>	

6. L'alternanza nel Regno Unito: il modello Westminster alla prova del governo di coalizione	145
<i>Oreste Massari</i>	
7. L'alternanza in Spagna: tra consolidamento democratico e democrazia competitiva	171
<i>Francesco Raniolo</i>	
8. L'alternanza in Francia. L'avvicendamento di presidenti e governi e le istituzioni della V Repubblica	223
<i>Sofia Ventura</i>	
9. Stesso partito, diverso presidente. Modalità di avvicendamento governativo in America latina	245
<i>Marcelo Camerlo e Andrés Malamud</i>	
10. L'alternanza negli Stati Uniti d'America	271
<i>Gianfranco Pasquino e Marco Valbruzzi</i>	
11. Misurare l'alternanza, la sua pratica e la sua mancanza	303
<i>Marco Valbruzzi</i>	
Conclusioni	335
Riferimenti bibliografici	341
Notizie sugli autori	365

“...e quando questi omori non hanno onde sfogarsi ordinariamente, ricorrono a modi isstraordinari che fanno rovinare tutta una repubblica. E però non è cosa che faccia tanto stabile e ferma una repubblica, quanto ordinare quella in modo che l'alterazione di quegli omori che l'agitano abbia una via da sfogarsi, ordinata dalle leggi”.

(Niccolò Machiavelli, *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio*, 1517)

“E un mutamento di governo è un grande risultato. Ha mille ramificazioni; pervade la società, suscita nuove speranze in molti e le toglie a tanti altri. È uno di quegli eventi straordinari che, attraverso la sua rilevanza e la sua melodrammatica spettacolarità, infiamma, persino troppo, gli animi”.

(Walter Bagehot, *La costituzione inglese*, 1867)

dalla disinvolta pratica istituzionale di presidenti e aspiranti tali.

La situazione è mutata con l'introduzione del quinquennato. Con la coincidenza delle due scadenze elettorali non soltanto non si rende più necessario lo scioglimento dell'Assemblea Nazionale per fornire a nuovi presidenti la "propria" maggioranza parlamentare, ma viene sottratto agli elettori quello strumento di sanzione del presidente rappresentato da elezioni legislative durante il settennato. Eppure, anche questa nuova situazione appare in grado di incidere, ancora una volta, sul funzionamento delle istituzioni francesi. La sincronia dei due mandati e l'improbabilità che questa venga interrotta (per i presidenti, ad esempio, è altamente rischioso in questa situazione procedere allo scioglimento ed è anche improbabile che ne avvertano la necessità essendo loro stessi i "creatori" della maggioranza parlamentare) vanno, come è evidente, a tutto vantaggio del ruolo presidenziale, non solo per il più forte legame tra presidente e maggioranza all'Assemblea Nazionale, ma anche perché viene resa altamente improbabile la coabitazione e dunque impedito il ripetersi di una pratica costituzionale che, se non ha compromesso il buon funzionamento delle istituzioni repubblicane, ha, però, messo in discussione la figura del presidente. L'attuale presidenza di Nicolas Sarkozy, pur nelle sue difficoltà, sembra confermare questa ipotesi (Ventura 2009).

Marcelo Camerlo e Andrés Malamud
 STESSO PARTITO, DIVERSO PRESIDENTE.
 MODALITÀ DI AVVICENDAMENTO
 GOVERNATIVO IN AMERICA LATINA*

1. Premessa

Dal 1990 al 2010 in Cile hanno governato quattro presidenti appartenenti alla stessa coalizione: i primi due provenivano dal *Partido Demócrata Cristiano*, mentre gli altri due presidenti erano socialisti (*Partido socialista*). In questi venti anni la coalizione è sempre rimasta la stessa (*Concertación por la Democracia*) e ogni presidente ha nominato i ministri del proprio governo rispettando gli accordi con i partiti alleati e, allo stesso tempo, procedendo a rimpasti governativi con i quali sono stati nominati ministri di propria fiducia. Come va interpretato questo fenomeno: continuità o cambiamento, rielezione di partito o cambio di governo? La risposta è: in entrambi i modi. Lo scopo di questo capitolo è proprio quello di studiare questo fenomeno sempre più frequente che non è, come vedremo, specifico al solo caso cileno, ma si estende anche ad altri paesi latinoamericani – e anche agli Stati Uniti – nonostante sia difficilmente concepibile nei parlamentarismi europei. In particolare, quello che intendiamo mostrare è che fra alternanza e non-alternanza ci stanno molte più alternative che non soltanto una alternanza parziale (cioè la sostituzione solo di *alcuni* partiti di una coalizione governativa), e che queste alternative sono strettamente collegate alla struttura istituzionale. Prenderemo in esame anche la relazione fra queste modalità di successione governativa e

* Traduzione di Marco Valbruzzi.

l'*accountability* verticale, cioè a dire la misura in cui l'alternanza (o la rielezione) può essere usata come meccanismo per punire o premiare i governanti e i loro oppositori politici.

Il capitolo è formato da tre parti. La prima mostra le peculiarità del cambiamento governativo in America latina. Sono sostanzialmente tre le caratteristiche che distinguono questi cambiamenti da quelli che avvengono nelle democrazie parlamentari: due di queste sono comuni a tutti i paesi ad eccezione parziale del Venezuela (l'elezione diretta del capo di governo e l'esistenza di limiti costituzionali alla rielezione), mentre la terza caratteristica varia da paese a paese (la volatilità dei candidati, dei partiti e dei sistemi di partito).¹ La seconda parte del capitolo propone uno schema analitico basato su una tipologia degli avvicendamenti di governo nei regimi presidenziali e individua quattro differenti "scenari" di *accountability*. Tenendo separati i partiti dagli individui, la tipologia formulata permetterà di cogliere un fenomeno frequente, ma poco studiato: l'abbinamento fra rielezione del partito (o della coalizione) in carica e sostituzione completa del presidente e della sua squadra di governo. La nostra tipologia contempla anche la possibilità, meno frequente ma non del tutto assente, che un presidente venga rieletto all'interno di una diversa formazione politica. La configurazione di quattro diversi scenari, basati sul livello di competitività e di identificabilità (*identifiability*) dei candidati presidenziali, permetterà di indicare le condizioni per le quali i cambiamenti o le rielezioni di governo possono essere usati come strumenti di punizione o ricompensa. La terza parte di questo studio applica lo schema appena brevemente presentato a tutte le successioni governative che si sono sperimentate in America latina a partire dalla fine della terza ondata di democratizzazione. Qui mostreremo che, a dispetto di quanti ritengono il populismo e la presenza di "uomini forti" (*strongmen*) caratteristiche endemiche di quella regione, i ricambi completi prevalgono nettamente, in normali condizioni di *accountability*, sulle rielezioni (con un rapporto di nove a uno). In merito all'*accountability* non abbiamo individuato alcun "modello" regionale, ma gruppi di paesi caratterizzati da differenti esperienze.

¹ La Costituzione venezuelana permette la rielezione indefinita del presidente a partire dal 2009.

2. Avvicendamenti di governo in America latina

Una definizione di ricambio (*turnover*) governativo dipende dal tipo di governo che stiamo considerando. Nei regimi parlamentari, la definizione più diffusa comprende tre elementi: Primo ministro, composizione partitica ed elezioni legislative (Woldendorp *et al.* 2001).² L'alternanza nei primi due elementi o l'accadimento del terzo comporta un cambiamento di governo e, di conseguenza, qualche grado di ricambio (cfr. *supra*, cap. 1 di Pasquino). Così definito, il *turnover* governativo si basa su quattro assunti identificabili nelle democrazie parlamentari, ma non sempre ravvisabili nei presidenzialismi dell'America latina. Il primo assunto è che esiste un nesso stretto fra rappresentati politici e partiti. I governi nei regimi parlamentari sono quasi tutti governi di partito: i ministri sono abitualmente esponenti partitici e l'entrata-uscita dal governo dei partiti e dei singoli ministri sono fortemente correlate. Lo stesso argomento vale per le campagne elettorali, dove i candidati sono solitamente sostenuti da partiti. E non basta la recente tendenza verso la presidenzializzazione (Poguntke, Webb 2005) a invalidare l'intero argomento.

Il secondo assunto sostiene che i partiti prevalgono sul personale politico. Questo deriva in buona parte della struttura istituzionale: gli elettori eleggono i partiti, e sono i partiti, successivamente, a nominare i ministri in base ai voti ottenuti. La selezione e la deselegione dei ministri dipende principalmente dal rapporto di fiducia che lega i loro partiti col Parlamento. Con la sola eccezione del Primo ministro, praticamente tutte le definizioni di governo nei sistemi parlamentari hanno a che fare con cambiamenti nella composizione partitica, piuttosto che modifiche nel personale che compone il governo.³

Il terzo assunto è che il governo è un attore collettivo. Nonostante il predominio del Primo ministro, tutti i ministri sono attori cruciali nella formazione, nelle prestazioni e per la sopravvivenza del governo.

² Tuttavia il consenso su questo punto è tutt'altro che unanime (vedi Laver 2003; Lijphart 1999).

³ Fa eccezione Simmons (1994), che considera nuovo un governo ogni volta che la sua composizione partitica cambia per almeno il 50% oppure quando viene sostituito il Primo ministro.

Quarto ed ultimo assunto: i politici e i partiti, sia quelli in carica sia quelli senza carica, sono relativamente duraturi. In gran parte i partecipanti all'elezione al tempo t_2 sono gli stessi delle elezioni al tempo t_1 ed è molto probabile continuo ad essere gli stessi anche al tempo t_3 . I candidati possono cambiare da una elezione a un'altra, ma questi cambiamenti sono pochi e gradualmente, più o meno come quelli riguardanti i capi di partito.

Dal canto loro, le democrazie latinoamericane possiedono almeno tre caratteristiche che annullano i quattro assunti appena esposti. Innanzitutto, si tratta di regimi politici presidenziali, e questo significa che gli elettori eleggono direttamente il capo di governo. Pertanto il meccanismo elezione/rielezione, come quello "premio/punizione", è orientato più verso la figura del candidato che non verso il partito politico. Questo permette di separare il personale politico dai partiti e, di conseguenza, anche il capo di governo da tutti gli altri ministri. Come già anticipato, la maggior parte delle democrazie dell'America latina impone vincoli alla rielezione presidenziale. In questi casi: a) non è possibile premiare o punire un candidato; e b) esiste una inevitabile separazione fra il candidato e il partito. Per concludere sul punto, molti paesi latinoamericani mostrano un livello alquanto elevato di variazioni di candidati, partiti e sistemi partitici. E così: a) la ricompensa o la punizione partitica è resa ancor più complicata; b) la separazione fra partiti e candidati si fa sempre più probabile.

Ciò detto, gli assunti desunti dall'analisi dei regimi parlamentari risultano direttamente sfidati. In primo luogo, il legame tra presidente e partito (o partiti) esiste, ma è decisamente più debole. L'America latina presenta diversi esempi di candidati che hanno conquistato la presidenza: senza un partito alle spalle (per esempio: Correa in Ecuador e Lugo in Paraguay); mediante un partito creato *ad hoc* (Uribe in Colombia, Chávez in Venezuela); oppure senza alcun controllo dei partiti sostenitori (è il caso di Kirchner in Argentina).

In secondo luogo, il personale politico tende a prevalere sui partiti. La prova più evidente di questa caratteristica è offerta dalle stesse elezioni presidenziali. Gli elettori votano per un candidato (con uno o più partiti a proprio sostegno). E una volta entrati in carica, la sopravvivenza del presidente non dipende in alcun modo dal rapporto di fiducia con i partiti al Congresso. Un esempio di questa

separazione è quello del *Partido do Movimento Democrático Brasileiro* (PMDB), il più grande partito brasiliano (in termini sia di seggi congressuali sia di iscritti), che non presenta un proprio candidato alla presidenza dal 1989.

In terzo luogo, i presidenti latinoamericani sono qualitativamente diversi da tutti gli altri componenti della compagine di governo. Sono eletti direttamente per un mandato prestabilito e non hanno vincoli formali per ciò che riguarda la nomina o la sostituzione ministeriale. Questa differenza qualitativa fra presidenti e i loro ministri rimane valida anche nel presidenzialismo di coalizione,⁴ nei quali c'è sempre un presidente (con il suo o i suoi partiti) che viene premiato o punito direttamente dagli elettori (ad eccezione, forse, del Cile).

Infine, la durata in carica del personale politico e dei partiti è fortemente limitata. Da un lato, la possibilità di rielezione è vincolata dalla Costituzione. Ci sono sistemi politici che non permettono la rielezione (Guatemala, Honduras, Messico e Paraguay); sistemi che permettono la rielezione purché non immediatamente consecutiva (Cile, Costa Rica, El Salvador, Panama, Perù e Uruguay); e ci sono paesi nei quali la rielezione consecutiva è permessa soltanto per una volta (Argentina, Bolivia, Brasile, Colombia ed Ecuador). Solo un paese permette la rielezione senza nessun limite: il Venezuela. Dall'altro lato, la volatilità di candidati, partiti e sistemi di partito incide sul funzionamento dell'alternanza (o della rielezione) come meccanismo di ricompensa o sanzione dei governanti e dei loro sfidanti.

3. Uno schema di analisi

In questa parte verrà dapprima presentata una tipologia degli avvicendamenti di governo e poi saranno indicati quattro scenari di *accountability* all'interno dei quali si può assistere all'alternanza e alla rielezione.

⁴ Sul presidenzialismo di coalizione si vedano Altman (2000); Altman, Castiglione (2010); Amorim Neto (2006); Chasquetri (2001; 2008); Cheibub, Przeworski, Saiegh (2004); Dehesa (1998) e Mejia (2004).

3.1. Una tipologia per i regimi presidenziali

Dato che l'alternanza è concepita come una forma di punizione per i governanti (o una ricompensa per gli sfidanti), la rielezione è collegata all'idea di ricompensa per coloro che sono in carica (e quindi all'idea di punizione per chi aspira alla carica). Quindi, la rielezione è l'altra faccia dell'alternanza, ed entrambe sono modalità di avvicendamento governativo successive ad una elezione presidenziale. I principali elementi coinvolti da una sostituzione di governo nei regimi presidenziali sono due: il presidente e il suo partito (o i suoi partiti). Come abbiamo detto, il secondo elemento (quello partitico) è spesso messo in ombra dall'elezione diretta del capo di governo, che rende il meccanismo di premio/punizione essenzialmente centrato sui candidati. Tuttavia, le democrazie latinoamericane sono pur sempre "democrazie di partito", e i partiti vedono crescere la propria rilevanza proprio in quei casi in cui la rielezione presidenziale non è permessa. Gli altri componenti del governo (e le dinamiche collegate alla formazione governativa) sono un aspetto importante e, spesso, cruciale del processo di *decision-making* (soprattutto in quei casi di presidenzialismo coalizionale), però, si trovano a svolgere un ruolo secondario nel gioco democratico di punizione e ricompensa elettorale. Prima di tutto, gli elettori eleggono il presidente, al quale spetta la possibilità di tenere o sostituire i suoi ministri. In secondo luogo, i ministri non possono essere chiamati a rendere conto singolarmente (e direttamente) del proprio operato di fronte all'elettorato.

Tab. 9.1 – Tipi di avvicendamento governativo nei regimi presidenziali

		Partito del presidente	
		Alternanza	Continuità
Presidente	Alternanza	Alternanza totale	Continuità partitica
	Continuità	Rielezione presidenziale	Continuità totale

Incrociando i due elementi (presidente e partito), otteniamo la tipologia mostrata nella Tabella 9.1. L'*alternanza totale* si riferisce al cambio sia del presidente sia del suo partito. La *rielezione totale* comprende invece quei casi di continuità per entrambi gli elementi. Per *rielezione partitica* s'intende un cambio del presidente, ma con partiti al governo immutati; mentre la *rielezione presidenziale* indica lo scenario opposto: stesso presidente, ma col sostegno di partiti diversi⁵ (vedi Appendice).

3.2. Scenari di successione governativa

In quale misura l'alternanza (e la rielezione) agiscono come meccanismi di *accountability* elettorale?⁶ Sono due le condizioni necessarie affinché i governi latinoamericani possano essere correttamente puniti o premiati. Primo: i partecipanti alle elezioni devono essere identificabili nel corso del tempo. Gli elettori devono essere messi nelle condizioni di punire o premiare i governanti in merito alle loro azioni passate e alle loro promesse sul futuro. Per poter rispondere delle proprie azioni, i contendenti delle elezioni al tempo *t2* devono confrontarsi con i contendenti al tempo *t1* e al tempo *t3*.

Secondo: i governanti possono essere destituiti dalla carica. L'alternanza (cioè la punizione di chi governa e il premio agli oppositori) è possibile soltanto quando gli sfidanti hanno concrete possibilità di vittoria. Se il partito all'opposizione si aspetta di raccogliere non più del 5% dei voti, difficilmente si può concepire la rielezione come una forma di premio. Per questo non ci concentreremo sulla *possibilità* dell'alternanza, ma sulla sua *probabilità*.

Le variabili che rendono possibile ed efficace il meccanismo di premio/punizione sono due: il livello di identificabilità dei contendenti e il grado di competitività dell'elezione. Incrociando queste due variabili, otteniamo quattro possibili scenari di avvicendamento governativo (vedi Tab. 9.2).

⁵ Si possono individuare due ulteriori forme di successione che non vengono contemplate dalla nostra tipologia: 1) il primo governo dopo la transizione democratica; e 2) gli avvicendamenti non elettorali, cioè quei governi che non emergono dalle elezioni, ma dalle dimissioni anticipate di un presidente. Ai nostri fini, queste due ulteriori modalità di sostituzione non fanno testo.

⁶ Una domanda simile viene affrontata da De Ferrari (2011).

Tab. 9.2 - Scenari di avvicendamento al governo

		Identificabilità	
		Alta	Bassa
Competitività	Alta	I Regolare	II Chiunque
	Bassa	III Predominante	IV Outsider

Il primo scenario prevede contendenti identificabili e competitivi: questo è il modello "regolare", nel quale gli elettori possono effettivamente punire o premiare i candidati *incumbent* e i loro oppositori. L'Uruguay rientra perfettamente in questo scenario: tre partiti, sempre gli stessi, e riconoscibili candidati presidenziali che ottengono simili risultati alle elezioni.

Il secondo scenario prevede candidati competitivi, ma non facilmente identificabili: l'esempio tipico è quello di un'elezione con un candidato nuovo o pressoché sconosciuto, dove tutti i partecipanti hanno eguali possibilità di vittoria. L'Argentina nel 2003 rientra in questa casistica. In tali circostanze, gli elettori non possono valutare retrospettivamente qualsivoglia prestazione e anche le aspettative sulle *performances* promesse sono molto incerte.

Il terzo scenario richiede sfidanti identificabili, ma non troppo competitivi: è il caso della seconda elezione di Chávez (Venezuela 2000), di Uribe (Colombia 2006), di Fernández de Kirchner (Argentina 2007) e di Morales (Bolivia 2002).

Il quarto scenario, infine, comprende quelle situazioni in cui i candidati non sono né riconoscibili né competitivi. È il caso degli *outsiders* che, inaspettatamente, sbaragliano una concorrenza fatta di altri candidati ignoti o poco noti. Chávez nel 1996, Uribe nel 2002 e Morales nel 2005 sono esempi che ben si adattano a quest'ultimo scenario.

Nella nostra definizione, "contendenti" sono i candidati presidenziali e i loro partiti. Il livello di competitività è misurato dalla distanza elettorale fra gli sfidanti. Consideriamo *bassa competitività* tutti quei casi nei quali la differenza fra i due candidati è maggiore del 20% dei voti. Una differenza inferiore al 20% indica invece i casi caratterizzati da *alta competitività*. Il livello di *identificabilità* è valutato sulla base del fatto che gli sfidanti abbiano partecipato o no a precedenti elezioni presidenziali.

Gli avvicendamenti di governo possono essere differenziati rispetto al numero di contendenti presidenziali identificabili ed effettivi. A tal proposito parliamo di "modelli di avvicendamento". Il numero di candidati identificabili effettivi, pur rimanendo un fenomeno distinto, è assimilabile al numero effettivo di partiti politici. Per esempio: nel 1994 in Brasile si è assistito ad una competizione presidenziale fra due sfidanti (sempre gli stessi due partiti) nel contesto di un sistema multipartitico estremo al Congresso.

Un "modello di avvicendamento" può essere *stabile* o *instabile* in base al fatto che esso rimanga o no lo stesso nel corso di diverse elezioni presidenziali. Ad esempio, l'Ecuador dal 1978 al 2006 non ha conosciuto un unico modello di successione al governo. Da parte nostra, consideriamo "stabile" quel modello di avvicendamento che rimane lo stesso per almeno tre sostituzioni governative.

Questi modelli possono anche subire *cambiamenti* nel corso del tempo. I cambiamenti di questo genere si differenziano in rapporto al grado di alterazione riguardante la competitività e l'identificabilità degli sfidanti. In questa sede distinguiamo tra cambiamenti *graduati*, *rilevanti* e *critici*.

Cambiamenti nel modello di avvicendamento producono diversi tipi di esito. Dopo un cambiamento, un modello può essere: *reintrodotto* (ritorno al modello prevalente precedente); *risformato* (introduzione di modifiche parziali, ad esempio con l'ingresso di un nuovo contendente); o *rifondato* (l'avvento di nuovi contendenti o la scomparsa di quelli precedenti).

4. Analisi

In questa sezione raccogliamo e classifichiamo tutti gli avvicendamenti di governo che sono avvenuti in dodici paesi latinoamericani a partire dall'ultima transizione democratica⁷. In un secondo momento passeremo ad analizzare le condizioni di *accountability* nei diversi tipi di

⁷ I paesi esaminati sono: Argentina (1983-2010), Bolivia (1982-2010), Brasile (1985-2010), Cile (1990-2010), Colombia (1958-2010), Costa Rica (1948-2010), Ecuador (1978-2010), Messico (1982-2010), Paraguay (1989-2010), Perù (1980-2010), Uruguay (1985-2010) e Venezuela (1959-2010).

sostituzione governativa. In particolare osserveremo gli avvicendamenti di governo dopo ogni singola elezione presidenziale in ciascun paese, giungendo a individuare: a) il suo modello di avvicendamento; b) lo scenario all'interno del quale è avvenuta la successione; c) la data di avvenimento; d) il tipo e la somma di sostituzioni governative; e) se c'è stato o no un cambio nel "modello di avvicendamento"; f) se è avvenuto uno spostamento da uno scenario a un altro; g) gli esiti dei cambiamenti occorsi.

4.1. Distribuzione dei tipi di successione governativa

La Tabella 9.3 mostra la distribuzione di ogni tipo di successione governativa per i dodici paesi esaminati. Escludendo i due casi limite (presidenti non eletti direttamente e il primo presidente all'indomani della transizione), si registrano 87 avvicendamenti al governo. Le rielezioni partitiche rappresentano il 24% del gruppo, mentre le rielezioni presidenziali all'incirca il 5%.

Tab. 9.3 – Tipi di successione governativa

	Tipi di successione						Totale
	Alternanza totale	Continuità totale	Continuità partitica	Rielezione presidenziale	Non eletti	Transizione	
Argentina	4	1	1	0	2 (2)	1	6
Bolivia	6	1	0	0	3	1	7
Brasile	4	2	0	0	1	1	6
Cile	1	0	3	0	0	1	4
Colombia	8	0	4	1	0	0	13
Costa Rica	11	0	3	0	0	0	14
Ecuador	7	0	0	1	4(1)	1	8
Messico	1	0	3	0	0	0	4
Paraguay	1	0	3	0	1	1	4
Perù	4	1	0	1	1	1	6
Uruguay	3	0	2	0	0	1	5
Venezuela	6	1	2	1	1(3)	0	10
Totale	55	6	21	4*	12 (6)	8	87

Nota : * = Qui includiamo tutti quei presidenti rieletti che Chasqueti (2008) classifica come *apartitici* al momento della loro prima elezione (Fujimori I, Correa II, Uribe II, Chávez I) e che, successivamente, sono stati rieletti con il sostegno di un partito più strutturato.

La Tabella 9.4 mostra la relazione fra i vincoli formali alla rielezione presidenziale e il tipo di avvicendamento al governo. Il risultato che emerge è una quasi perfetta correlazione fra la presenza di vincoli formali e un ricambio parziale di governo. Più precisamente, quasi tutte le alternanze parziali avvengono quando la rielezione è vietata (l'unica eccezione è data da un caso particolare: quello dell'Argentina nel 2007, dove Fernández de Kirchner sostituì Kirchner). Quindi, nessuna sorpresa: si assiste alla stessa tendenza anche negli Stati Uniti e nei regimi semi-presidenziali con rielezione limitata (come il Portogallo), dove il motto è "se puoi, ti candidi" ("if you can, you run").

Tab. 9.4 – Vincoli alla rielezione e tipi di alternanza

	Alternanza totale	Continuità totale	Continuità partitica	Rielezione presidenziale	Totale
Rielezione non consentita	49	0	20	0	69
Rielezione consentita	7	6	1	4	18
Totale	56	6	19	4	87

5. Avvicendamenti di governo in differenti condizioni di *accountability*

A quali condizioni di *accountability* i governi si succedono uno all'altro? La nostra analisi comincia osservando il primo scenario, cioè le "normali" condizioni di competitività e di identificabilità, dopodiché passa a considerare i casi inclusi negli altri scenari descritti in precedenza.

5.1. Alternanza di governo nel primo scenario

Sulla base dei nostri risultati, 51 degli 87 avvicendamenti governativi sono avvenuti all'interno del primo scenario. Cioè a dire: all'incirca nel 60% dei casi, l'alternanza e la rielezione in America latina sono avvenute nelle "normali" condizioni atte a favorire il funzionamento del meccanismo di premio e punizione. In più, tutti questi casi mostrano "stabili" modelli di avvicendamento, ovvero avvengono per più di tre successioni governative. Fin qui, stabilità e "normalità" viaggiano a braccetto.

L'Uruguay, dal 1985 al 2009, rientra perfettamente in questa descrizione (vedi Tab. 9.5). Entra nel primo scenario subito dopo la transizione e vi rimane per l'intero periodo per cui è stato preso in esame. Il modello di avvicendamento è formato da tre candidati competitivi e identificabili; l'*identificabilità partitica* è totale (data la presenza costante del *Partido Nacional*, PN, del *Partido Colorado*, PC, e del *Frente Amplio*, FA); e la *identificabilità dei candidati* è sempre stata alta (praticamente tutti i candidati si erano già presentati nelle precedenti elezioni). Nel corso di questo periodo, si è assistito a tre alternanze totali e a due parziali, quindi, complessivamente, a cinque sostituzioni governative. Per tutto questo tempo il modello di avvicendamento è rimasto stabile.

Tab. 9.5 – Successioni presidenziali in Uruguay, 1985-2009

	1985	1990	1995
PN	Zumarán (33)	Lacalle (37)	Volonté (31)
PC	Sanguinetti (39)	Battle (30)	Sanguinetti (32)
FA	Crotogini (20)	Seregni (21)	Vázquez (30)
SCENARIO I			
	2000	2005	2009
PN	Lacalle (21-20)	Larrañaga (34)	Lacalle (29-44)
PC	Battle (32-52)	Stirling (10)	Bordaberry (17)
FA	Vázquez (39)	Vázquez (51)	Mujica (48-52)
SCENARIO I			

Nota: i numeri tra parentesi indicano le percentuali di voto ottenute dai candidati. Il secondo risultato di un candidato indica la percentuale ottenuta al secondo turno. I candidati eletti sono evidenziati in neretto.

5.2. Alternanza di governo negli scenari II, III e IV

Le successioni di governo verificatesi negli scenari II, III e IV rappresentano il 41% di tutti i casi registrati (36 su 87) e mostrano

diverse dinamiche rispetto agli avvicendamenti tipici del primo scenario. Innanzitutto, il periodo in cui un paese rimane all'interno di un unico scenario è più breve e non supera mai le due elezioni presidenziali (l'unica eccezione è l'Ecuador, dove si è assistito a sette avvicendamenti all'interno dello scenario II). Analogamente, anche la durata di ciascun modello di avvicendamento è breve, durando per non più di due sostituzioni, e quindi ci troviamo di fronte ad una situazione di *instabilità* (del modello).⁸

Questi risultati mostrano che l'alternanza e la rielezione in questi scenari presentano tre principali dinamiche:

a) scenari II, III e IV come canali di ingresso nello scenario I

Ci sono tre paesi che, prima di entrare nel primo scenario, passano attraverso gli altri scenari. Un esempio classico è il Cile (vedi Tab. 9.6), che entra nello scenario I dopo essere passato per lo scenario III (candidato predominante) durante la successione governativa del 1996. In questo caso, la vittoria della *Concertación por la Democracia* (CDP) era abbastanza prevedibile, finendo poi per superare lo sfidante con il oltre il 34% di voti di scarto. Nell'elezione successiva (2000), il livello di competitività era decisamente inferiore (1% di scarto tra i due sfidanti), anche se la CDP riottene la presidenza. Nel 2006 l'aumento della competitività fra gli stessi candidati portò al secondo turno e, da ultimo, nel 2010, la coalizione sfidante (*Coalición por el Cambio*) è riuscita a conquistare la presidenza per la prima volta dai tempi della transizione. Pertanto, il passaggio dal terzo al primo scenario è stato graduale, ed è cresciuto man mano che lo sfidante acquisiva forza, popolarità e voti. Una volta entrato nel primo scenario, il modello di avvicendamento governativo del Cile non ha sperimentato cambiamenti (due coalizioni competitive e identificabili, con un sporadica presenza di terzi partiti).

⁸ Stabilità del modello e modello di avvicendamento sono concetti simili, ma non identici. Per esempio: l'Ecuador è rimasto per lungo tempo (sette successioni) all'interno del secondo scenario, ma ciascuno dei suoi modelli di avvicendamento è durato per più di una successione (vedi Tab. 9.8). Invece, Costa Rica e Colombia hanno sperimentato due differenti modelli di avvicendamento all'interno del primo scenario.

Anche il Messico mostra un andamento simile, muovendosi gradualmente dallo scenario III (predominio del *Partido Revolucionario Institucional*, PRI) allo scenario I, con la progressiva inclusione di altri contendenti competitivi e identificabili (il *Partido Acción Nacional*, PAN, e il *Partido de la Revolución Democrática*, PRD).

Il Brasile è il terzo paese ad essere entrato nel primo scenario dopo aver sostato negli altri. È rimasto nel secondo scenario nel corso di una sostituzione governativa nel 1998 (con la vittoria di un *outsider* sconosciuto, Collor de Melo, contro un concorrente quasi altrettanto sconosciuto). Dopodiché, il modello di avvicendamento si è andato strutturando attorno al *Partido da Social Democracia Brasileira* (PSDB) di Cardoso e il *Partido dos Trabalhadores* (PT), ed è rimasto così strutturato fino ad oggi.

Tab. 9.6 – Successioni presidenziali in Cile, 1990-2010

	1990	1996	2000	2006	2010
CPD (PDC)	Aylwin (54)	Frei (58)			Frei (30-48)
CPD (PS)			Lagos (48)	Bachelet (46-53)	
AC	Buchi (29)	Alessandri (24)			
AC (PRN)				S. Piñera (25-47)	S. Piñera (44-52)
AC (UDI)			Lavin (47)	Lavin (23)	
Altri	Errazuriz (15)	J. Piñera (6)	Marín (3)	Hirsch (5)	Ominami (20)
	SCENARIO III		SCENARIO I		

Nota: i numeri tra parentesi indicano le percentuali di voto ottenute dai candidati. Il secondo risultato di un candidato indica la percentuale ottenuta al secondo turno. I candidati eletti sono evidenziati in neretto.

Questi tre casi (Cile, Messico e Brasile), con l'aggiunta dell'Uruguay, presentano quindi una situazione stabile: i loro modelli di avvicendamento sono durati per più di tre sostituzioni di governo.

b) scenari II, III e IV come canali di uscita dallo scenario I

Finora sono cinque i paesi che sono arrivati a diversi scenari dopo essersi fermati nel primo scenario per un lungo periodo di tempo. La Colombia è uno di questi paesi, nel quale le sostituzioni di governo sono avvenute nello scenario I dal 1959 al 1998 (vedi Tab. 9.7). In questo periodo, il *Partido Conservador Colombiano* (PCC) e il *Partido Liberal Colombiano* (PLC) si sono alternati, o parzialmente alternati, in dieci occasioni. Però, nel 2002, un nuovo candidato, con un nuovo partito (Alvaro Uribe sostenuto dal partito *Colombia Primero*, CP), ha vinto le elezioni presidenziali con uno scarto del 21% di voti contro il candidato del PLC (il candidato del PCC era assente). Nel 2006 Uribe è stato rieletto, ottenendo il 40% di voti in più rispetto ad un nuovo sfidante e di fronte ad un pessimo risultato del candidato del PLC. Infine, nel 2010 il successore di Uribe ha ottenuto la presidenza nel secondo turno elettorale. In sintesi, dal 2002 il modello di avvicendamento è cambiato costantemente, a seguito del progressivo rafforzamento del partito di Uribe e dei continui tentativi degli sfidanti nel formare una alternativa credibile.

I risultati indicano anche che la modalità di uscita dallo scenario I attraverso cambiamenti *critici* è quella più frequente (Colombia 2002, Venezuela 1993, Argentina 2003, Bolivia 2005). Solo la Costa Rica è uscita dal primo scenario in maniera *graduale*. A partire dal 2002, il modello di avvicendamento sperimentato dal sistema partitico di questo paese (strutturato dal 1982 attorno a due contendenti competitivi e identificabili: il *Partido Unidad Social Cristiana*, PUSC, e il *Partido Liberación Nacional*, PLN) ha cominciato a sperimentare un cambiamento graduale. Dapprima, è emerso un terzo sfidante significativo e competitivo (Solís, esponente del *Partido de Acción Ciudadana*, PAC). Nel 2006, con la presenza di Solís e l'arrivo di un quarto candidato (Guevara del *Movimiento Libertario*, ML), il risultato del candidato del PUSC è stato piuttosto modesto. E questo trend si è ulteriormente rafforzato nel 2010.

Tutti e cinque i paesi che sono usciti dal primo scenario sono tuttora in trasformazione. I loro rispettivi modelli di avvicendamento non sono affatto stabilizzati (cioè non hanno "resistito" per più di due sostituzioni governative) e, di conseguenza, gli esiti sono del tutto

Tab. 9.7 – Successioni presidenziali in Colombia, 1978-2010.

	1978	1982	1986	1990	1994	1998	2002	2006	2010	
PL	Turbay (49)	Michelsen (41)	Barco (58)	Gaviria (47)	Samper (45-50)	Serpa (34-46)	Serpa (32)	Serpa (12)		
PCC	Betancur (47)	Betancur (47)	Hurtado (36)	Lloreca (12)	Pastrana (45-49)	Pastrana (45-49)			Vargas (10)	
Altri		Galán (11)		Gómez (24)	Wolf (4)	N. Sanin (27)	Sanin (6)		Santos (47-69)	
CP							Uribe (53)	Uribe (62)		
PD							Garzón (6)	Gaviria (22)	Petro (9)	
PV								Mockus (1)	Mockus (22-47)	
	SCENARIO I (parzialmente)						SCENARIO IV		SCENARIO III	

Nota: i numeri tra parentesi indicano le percentuali di voto ottenute dai candidati. Il secondo risultato di un candidato indica la percentuale ottenuta al secondo turno. I candidati eletti sono evidenziati in neretto

incerti. Tuttavia, sulla base dei dati è possibile individuare due sbocchi principali. Da un lato, ci sono tre paesi che potrebbero tornare nel primo scenario, seguendo differenti percorsi: 1) la Costa Rica mediante una "riforma" del suo precedente modello di avvicendamento (con la scomparsa di un partito tradizionale e la comparsa di nuovi attori politici); 2) l'Argentina mediante una "reintroduzione" del suo precedente modello di avvicendamento (con il ritorno dei suoi due partiti tradizionali); 3) la Colombia mediante la "creazione" di un nuovo modello di avvicendamento (attraverso l'emergere di nuovi candidati e concorrenti). Dall'altro lato, stanno due paesi (Bolivia e Venezuela) con alte possibilità di restare nello scenario III (con un candidato predominante) finché l'opposizione non riuscirà ad organizzarsi in maniera tale da offrire agli elettori un'alternativa chiara e credibile.

c) scenari II, III e IV come situazioni permanenti

Alla fine restano tre paesi latinoamericani nei quali i governi si sono succeduti, nell'arco di tempo considerato, sempre al di fuori del primo scenario. Si tratta del Perù, del Paraguay e dell'Ecuador.

A partire dalla transizione democratica, le alternanze e le rielezioni in Perù sono avvenute: all'interno del terzo scenario nel 1985 (quando un candidato relativamente nuovo e predominante – Alan Garcia dell'APRA – ottenne la presidenza con all'incirca il 25% di voti di differenza su uno sfidante poco conosciuto); nel secondo scenario nel 1990 (con il trionfo al secondo turno dell'*outsider* Fujimori contro un altro *outsider*, Vargas Llosa); nuovamente nel terzo scenario nel 1995 e nel 2000 (quando un candidato noto e predominante – Fujimori II e Fujimori III – sconfisse un debole oppositore); ritornando infine nel secondo scenario nel 2001 e nel 2006 (con una competizione presidenziale fra candidati competitivi ma sostanzialmente nuovi).

In Paraguay i governi si sono succeduti all'interno del terzo scenario a partire dall'avvio della transizione (1989) fino al 2003, soprattutto in seguito al predominio dei candidati del *Partido Colorado*. Nel 2008 il governo è stato sostituito nel contesto dello scenario II, con la vittoria di un *outsider* contro il candidato di un partito tradizionale e un nuovo candidato.

Invece in Ecuador gli avvicendamenti governativi si sono tenuti

sempre all'interno del secondo scenario, cosicché il modello è rimasto immutato per l'intero periodo di analisi.

6. Conclusioni

Lo studio presentato in questo capitolo rappresenta una prima analisi delle sostituzioni governative in America latina. Concentrandoci sull'alternanza (o la rielezione) come uno strumento di *accountability* dei governi e considerando unicamente le particolarità delle democrazie latinoamericane, abbiamo proposto una tipologia degli avvicendamenti governativi e uno schema analitico dell'alternanza fatto di quattro scenari. I risultati mostrano che la rielezione è una modalità sempre più frequente di avvicendamento dei governi: molti più presidenti sono stati rieletti negli anni 2000 rispetto agli anni '90. Però, le rielezioni sono meno frequenti di quanto ci si potrebbe aspettare. Infatti, rappresentano solo il 13% di tutti i casi di avvicendamento governativo considerati (11 casi su 87, comprese le rielezioni parziali).

Dunque, in America latina l'alternanza prevale sulla continuità anche se, però, assume diverse forme e segue differenti percorsi, soprattutto in relazione alle condizioni di *accountability*. In condizioni di "regolare" *accountability* (scenario I: candidati e partiti competitivi e identificabili), l'alternanza è avvenuta nel 94% dei casi (48 su 51). È utile precisare che il 25% di questi casi corrisponde alla categoria delle alternanze parziali (cambia il presidente, ma non il partito).

Il dominio dell'alternanza, seppure in calo, rimane anche nelle condizioni "non-normali", o irregolari, dell'*accountability* (scenari II, III e IV). Tutti i tipi di "continuità" nelle sostituzioni di governo rappresentano il 55% dei casi (20 su 36), mentre le alternanze parziali corrispondono al 45% (9 casi su 20). Le rielezioni, con queste condizioni di *accountability*, rappresentano il 20% dei casi (7 su 36).

Nel complesso quello che emerge è che il 60% dei casi (51 su 87) avviene in condizioni "normali" di *accountability*. Qui, il modello di avvicendamento governativo (inteso come eguale numero di partiti concorrenti) è rimasto costante nel corso del tempo. Tuttavia, quasi il 40% delle sostituzioni di governo (36 su 87) è avvenuta in condizioni irregolari di *accountability*. Praticamente tutti questi casi mostrano

Tab. 9.8 – Successioni presidenziali in Ecuador, 1978-2009.

	1978	1984	1988	1992	1996	1998	2002	2006	2009
FNC	Durán (22-31)		Durán (13)	Nebot (26-42)	Nebot (27-45)	Borja (16)	Borja (14)	L. Roldós (18)	
CFP	J. Roldós (31-68)	Duarte (12)	Borja (20-46)	Baca (8)	Bucaram (25-54)	Noboa (26-49)	Noboa (17-45)	Noboa (27-43)	Noboa (11)
PLR	Fuerra R. (21)	Febres (28-52)	Bucaram (15-41)	Bucaram (21)	Paz (13,5)	Mahuad (35-51)			
PSC		Borja (29-48)			Ehlers (21)	Ehlers (14,7)			
ID	Borja (11)	Trujillo		Durán (36-58)					
PRE									
DP									
PUR									
INP							L. Gutiérrez (20-55)	G. Gutiérrez (15)	L. Gutiérrez (20-55)
								Correa (23-57)	Correa (52)

SCENARIO II

Nota: i numeri tra parentesi indicano le percentuali di voto ottenute dai candidati. Il secondo risultato di un candidato indica la percentuale ottenuta al secondo turno. I candidati eletti sono evidenziati in neretto.

modelli instabili di avvicendamento: una modalità di successione non dura per più di una o due elezioni. Inoltre, la maggior parte delle successione governative che rientrano negli scenari II, III e IV tende a rimanervi per un breve periodo, ad eccezione di tre paesi: Ecuador, Paraguay e Perù. Questi scenari sembrano rappresentare più che altro momenti di passaggio verso il primo scenario, vale a dire verso condizioni "regolari" di *accountability*. Si tratta quindi di scenari di cambiamento. In alcuni casi, essi operano come canali di ingresso nel primo "normale" scenario. Negli altri casi, questi scenari operano invece come strumenti per introdurre modifiche alla stabilità del modello di avvicendamento nel scenario I. Generalmente, si esce dallo scenario "normale" attraverso cambiamenti profondi o critici (per esempio, come una crisi dei candidati/partiti tradizionali oppure l'avvento improvviso di nuovi concorrenti). I risultati di queste modifiche vanno da una semplice riforma ad una vera e propria reintroduzione di modelli precedenti, passando per la fondazione di nuovi modelli di sostituzione dei governi.

Il terzo scenario, caratterizzato dalla presenza di un candidato predominante senza un forte oppositore, mostra alcune significative particolarità. In certi casi, sembra operare come una modalità di rafforzamento di modifiche introdotte da presidenti neo-eletti all'interno di sistemi da tempo stabilizzati (sono i casi di Chávez I, Uribe I, Morales I e Kirchner).⁹ In queste circostanze i governi riescono a produrre innovazioni *critiche* e incisive, per esempio riforme della Costituzione. Le differenze fra questi paesi possono verificarsi in una fase successiva, quando e se l'opposizione sarà capace di presentarsi e organizzarsi come una concreta alternativa di governo.

Siamo consapevoli che l'obiettivo che ci siamo posti in questo studio è un bersaglio mobile e, per di più, che i fenomeni esaminati sono non solo poco studiati, ma anche inevitabilmente in costante trasformazione. Per questi motivi abbiamo predisposto uno schema di analisi in grado tanto di descrivere l'attuale varietà dei modelli di avvicendamento dei governi latinoamericani quanto di coglierne gli

⁹ Fernando Lugo è una eccezione: pur essendo un nuovo candidato non rientra nello scenario II (non può diventare così predominante da modificare il modello di avvicendamento; piuttosto rischia la reintroduzione del modello precedente).

aspetti dinamici, di cambiamento. Analizzando i modelli di alternanza/rielezione e gli scenari di *accountability*, siamo riusciti a individuare modalità di successione governativa sconosciute nei regimi parlamentari. Allo stesso tempo, abbiamo mostrato che queste modalità non sono comuni a tutti i paesi presidenziali, ma variano in maniera significativa da un sistema politico all'altro. L'aspetto comune che, però, emerge dal nostro studio è che, per gli scienziati politici e per la loro disciplina, l'America latina continua a rappresentare un interessante laboratorio nel quale sviluppare e/o mettere alla prova nuovi concetti.

Appendice 9.1 – Elenco dei casi di successione governativa in America latina

<i>Paese</i>	<i>Presidente</i>	<i>Partito del presidente</i>	<i>Partiti al governo</i>	<i>Avvicendamento</i>
Argentina	Alfonsín	UCR	-	transizione
Argentina	Menem I	PJ	-	alternanza totale
Argentina	Menem II	PJ	-	continuità totale
Argentina	De la Rúa	UCR	UCR-FREPASO	alternanza totale
Argentina	Duhalde	PJ	PJ-UCR	interim
Argentina	Kirchner I	PJ	-	continuità partitica
Argentina	Fernández	PJ	-	continuità partitica
Bolivia	Suazo	MNRI	MNRI-MIR-PCB-PDC	transizione
Bolivia	Estenssoro	MNR	MNR-ADN	alternanza totale
Bolivia	Zamora	MIR	MIR-ADN	alternanza totale
Bolivia	Losada I	MNR	MNR-UCS-MBL	alternanza totale
Bolivia	Banzer	ADN	ADN-MIR-UCS-CONDEPA	alternanza totale
Bolivia	Quiroga	-	-	interim
Bolivia	Losada II	MNR	MNR-MIR-UCS-ADN	alternanza totale
Bolivia	Mesa	-	-	interim
Bolivia	E. Rodriguez	-	-	interim
Bolivia	Motaes	MAS	-	alternanza totale
Bolivia	Morales II	MAS	-	continuità totale
Brasile	Sarney	PFL	PFL-PMDB	transizione
Brasile	Collor	PRN	-	alternanza totale
Brasile	Franco	-	-	interim
Brasile	Cardoso I	PSDB	PSDB-PMDB-PFL-PTB	alternanza totale
Brasile	Cardoso II	PSDB	PSDB-PMDB-PFL-PTB-PPB	continuità totale
Brasile	Lula I	PT	PT-PL-PPS-PCdoB-PV-PSB-PDT-PTB	alternanza totale
Brasile	Lula II	PT	PT-PMDB-PSC-PTC-PSB-PDT-PCdoB-PMN-PHS-PRB-PP-PAN-PR	continuità totale
Cile	Aylwin	DC	DC-PS-PPD-PR	transizione
Cile	Frei	DC	DC-PS-PPD-PR	continuità partitica
Cile	Lagos	PS	PPD-PS-DC-PRSD	continuità partitica
Cile	Bachelet	PS	PPD-PS-DC-PRSD	continuità partitica
Cile	Piñera	RN	RN-UDI-CHI	alternanza totale
Colombia	Turbay	PL	-	continuità partitica
Colombia	Betancur	PC	-	alternanza totale
Colombia	Barco	PL	-	alternanza totale
Colombia	Gaviria	PL	-	continuità partitica
Colombia	Samper	PL	-	continuità partitica
Colombia	Pastrana	PC	-	alternanza totale
Colombia	Uribe	CP	-	alternanza totale
Colombia	Uribe II	CP	CP-PSUN-PCR-PCD-MAEC-CV-CC	rielezione presidenziale
Costa Rica	Carazo	PU	-	alternanza totale
Costa Rica	Monge	PLN	-	alternanza totale
Costa Rica	Arias	PLN	-	continuità partitica
Costa Rica	Calderon	PUSC	-	alternanza totale
Costa Rica	Figueres	PLN	-	alternanza totale
Costa Rica	R. Echeverría	PUSC	-	alternanza totale
Costa Rica	Pacheco	PUSC	-	continuità partitica

<i>Paese</i>	<i>Presidente</i>	<i>Partito del presidente</i>	<i>Partiti al governo</i>	<i>Avvicendamento</i>
Costa Rica	Arias II	PLN	-	alternanza totale
Costa Rica	Chinchilla	PLN	-	continuità partitica
Ecuador	Roldos	CFP	CFP-DP-PCD	transizione
Ecuador	Hurtado	DP	DP-PCD	Interim
Ecuador	Febres	PSC	PSC-PLRE-PCE	alternanza totale
Ecuador	Borja	ID	ID-DP	alternanza totale
Ecuador	Duran	PRU	PRU	alternanza totale
Ecuador	Bucaram	PRE	PRE-APRE-MINA/PRE-FRA	alternanza totale
Ecuador	Alarcon		FRA	interim
Ecuador	Mahuad		DP	alternanza totale
Ecuador	Noboa			interim
Ecuador	Gutierrez	PSP21	PSP21-MPD-otros	alternanza totale
Ecuador	Palacio			interim
Ecuador	Correa	AP		alternanza totale
Ecuador	Correa II	AP		continuità totale
Messico	Gortari	PRI	-	continuità partitica
Messico	Zedillo	PRI	-	continuità partitica
Messico	Fox	PAN	-	alternanza totale
Messico	Calderón	PAN	-	continuità partitica
Paraguay	Rodriguez	ANR	-	transizione
Paraguay	Wasmosy	ANR	-	continuità partitica
Paraguay	Cubas	ANR	-	continuità partitica
Paraguay	Macchi			interim
Paraguay	Duarte	ANR	-	continuità partitica
Paraguay	Lugo	apartitico	PLRA-DPA	alternanza totale
Perù	Belaunde	AP	AP-PPC	transizione
Perù	Garcia	APRA	-	alternanza totale
Perù	Fujimori I	C-90		alternanza totale
Perù	Fujimori II	C-90	-	continuità totale
Perù	Fujimori III	P-2000	-	rielezione presidenziale
Perù	Paniagua			interim
Perù	Toledo	PP	PP-FIM	alternanza totale
Perù	GarciaII	APRA	APRA-PRN	alternanza totale
Uruguay	Sanguinetti I	PC	-	transizione
Uruguay	Lacalle	PN	PC	alternanza totale
Uruguay	Sanguinetti II	PC	PN	alternanza totale
Uruguay	Battle	PC	PN	continuità partitica
Uruguay	Vazquez	FA	FA	alternanza totale
Uruguay	Mujica	FA	FA	continuità partitica
Venezuela	Campins	COPEI	-	alternanza totale
Venezuela	Lusinschi	AD	-	alternanza totale
Venezuela	Perez	AD	-	continuità partitica
Venezuela	Velazquez		-	interim
Venezuela	Caldera	CN		alternanza totale
Venezuela	Chavez I	MVR		alternanza totale
Venezuela	Chavez II	MVR		continuità totale
Venezuela	Chavez III	MVR		continuità totale